FINANZA E MERCATI Il Sole 24 Ore 12 NOVEMBRE 2026

L'industria di Stato domina la classifica dei big in Italia

Antonella Olivieri

È sempre di più l'industria di Stato a dominare il panorama delle principali società italiane, secondo la ricognizione annuale dell'ufficio studi di Mediobanca che ha esaminato i bilanci di oltre 2.500 società.

Eni, Enel e Gse sul podio

Nella classifica per dimensioni (bilanci 2025) il podio è tutto pubblico: prima Eni con 82,2 miliardi di fatturato, seconda Enel con 78,1 miliardi e terza Gse-Gestore dei servizi energetici con 59,6 miliardi. Insieme, le tre società rappresentano quasi la metà dei ricavi complessivi delle prime venti società italiane. Nella Top 20 dieci sono pubbliche, sei private italiane e quattro private a capitale estero. Settore predominante, con otto aziende, l'energetico. Le società pubbliche rappresentano il 72% del fatturato, il 79% del valore aggiunto e il 67% dell'occupazione delle prime venti posizioni.

Appena sotto il podio ci sono tre gruppi manifatturieri: Prysmian con 19,7 miliardi di ricavi, Leonardo con 19,5 miliardi e Stellantis con 19,1 miliardi. Seguono Fs (16,8 miliardi), Edison (16,2 miliardi), Saipem (15,5 miliardi) e A2A (13,8 miliardi). Completano la graduatoria Telecom Italia (13,5 miliardi di ricavi), Hera (12,7), Webuild (12,6), Poste (11,7), Italiana Petroli (11), Parmalat (810,7), Edizione (10,3), Saras (9,6), Eurospin Italia (9,5), Superit (9,4).

Profitti e perdite

Anche per utili macinati le aziende partecipate dallo Stato non temono confronti. Enel è prima nel 2025 con 4,2 miliardi di utili, pur in calo dai 7 miliardi dell'anno prima per effetto della razionalizzazione delle attività estere. Eni è seconda con 2,6 miliardi e terza è Poste con 2,2 miliardi (2 miliardi l'anno prima). A seguire Ferrari (1,6 miliardi) e Heidelberg Materials Italia Cementi (che ha assorbito Italcementi) con

1,4 miliardi di utili, quasi il triplo del 2024 grazie alla riorganizzazione dell'assetto societario.

Sul lato opposto, nella graduatoria delle perdite, il peggior risultato è quello di Gucci (dal '99 nel gruppo francese Kering) che ha chiuso l'esercizio con un rosso di 3,2 miliardi, superiore al fatturato, complice la svalutazione del marchio. La Spa italiana di Stellantis ha riportato una perdita di 3,1 miliardi, pari al 16,2% del fatturato, anche qui in mezzo a svalutazioni e revisione dei piani di prodotto. Maserati, altra controllata italiana del gruppo automobilistico, ha perso 840 milioni, circa 1,7 volte il fatturato, per effetto di oltre 462 milioni di svalutazioni delle immobilizzazioni. Seguono Beko Europe, con 359 milioni di perdite (17,3% dei ricavi), e Open Fiber con 337 milioni di rosso (46,3% dei ricavi) che nel 2024 avevano perso rispettivamente 492 e 364 milioni.

L'occupazione cresce

L'occupazione è cresciuta del 2% nell'universo considerato. Poste si conferma il maggior datore di lavoro con 119.755 addetti, davanti a Fs con 96.841 unità, Leonardo con 62.762, Enel con 61.634 e Oniverse (ex Calzedonia) con 46.433 addetti. Il maggior incremento dell'organico, pari al 3,8%, è stato realizzato da Leonardo con 2.300 dipendenti in più, soprattutto nei settori dell'elettronica per la difesa e la sicurezza e dell'aeronautica.

Le aziende più dinamiche

Tra le aziende di medie dimensioni cinque si sono distinte per ottima capacità di crescita in salute (utili pari ad almeno il 4% dei ricavi negli ultimi due esercizi). Nel biennio 2024-2025 i ricavi aggregati delle cinque imprese più dinamiche sono aumentati del 38%: si tratta delle due aziende farmaceutiche Dompé Holdings e Bsp Pharmaceuticals, Ab Holding (tecnologie per la sostenibilità energetica), Nupi (tubi e sistemi per il trasporto di fluidi), Parmovo (uova e prodotti derivati per l'industria alimentare). Sono aziende che si caratterizzano per una forte specializzazione produttiva, innovazione, capacità di presidiare nicchie ben definite, nelle quali hanno costruito un solido posizionamento

competitivo, con proiezione internazionale e attenzione al capitale umano.

Le banche

Un cenno alle banche, infine. Lo studio comprende 351 istituti con totale attivo tangibile superiore ai 50 milioni. Intesa Sanpaolo con 949,2 miliardi di attivo tangibile (+2,9%) è davanti a UniCredit con 867,1 miliardi (+10,9%) e a Cdp con 390,7 miliardi (-0,1%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA